

PROTOCOLLO DI PREVENZIONE E CONTRASTO AL BULLISMO E AL CYBERBULLISMO

PREMESSA

Con il seguente protocollo si intende fornire a tutte le figure coinvolte un processo educativo atto a prevenire, limitare e affrontare le differenti situazioni legate ai fenomeni di bullismo e cyberbullismo.

Il bullismo e il cyberbullismo devono essere conosciuti e combattuti da tutti in tutte le forme, così come previsto:

- dagli artt. 3- 33- 34 della Costituzione Italiana;
- dalla Direttiva MIUR n.16 del 5 febbraio 2007 recante “Linee di indirizzo generali ed azioni a livello nazionale per la prevenzione e la lotta al bullismo”;
- dalla direttiva MPI n. 30 del 15 marzo 2007 recante “Linee di indirizzo ed indicazioni in materia di utilizzo di ‘telefoni cellulari’ e di altri dispositivi elettronici durante l’attività didattica, irrogazione di sanzioni disciplinari, dovere di vigilanza e di corresponsabilità dei genitori e dei docenti”;
- dalla direttiva MPI n. 104 del 30 novembre 2007 recante “Linee di indirizzo e chiarimenti interpretativi ed applicativi in ordine alla normativa vigente posta a tutela della privacy con particolare riferimento all’utilizzo di telefoni cellulari o di altri dispositivi elettronici nelle comunità scolastiche allo scopo di acquisire e/o divulgare immagini, filmati o registrazioni vocali”;
- dalle linee di orientamento per azioni di prevenzione e di contrasto al bullismo e al cyberbullismo, MIUR aprile 2015 e segg.;
- dagli artt. 581-582-594-595-610-612-635 del Codice Penale, recanti la normativa su ingiuria, diffamazione, minaccia, trattamento illecito dei dati personali, ammonimento da parte del Questore;
- dagli artt. 2043-2047-2048 Codice Civile;

-
- dalla Legge n.71/2017 “Disposizioni sulla tutela dei minori per la prevenzione ed il contrasto del fenomeno del cyberbullismo”;
 - dall’ Aggiornamento alle Linee di Orientamento per la prevenzione e il contrasto del cyberbullismo dell’ottobre 2017.

DEFINIZIONE DI BULLISMO

Il bullismo è un atto aggressivo condotto da un individuo o da un gruppo, ripetutamente e nel tempo, contro una vittima che non riesce a difendersi. Si sviluppa in un gruppo di pari in cui ogni membro ricopre un ruolo specifico, oltre al BULLO e alla VITTIMA esistono infatti SOSTENITORI DEL BULLO, ESTERNI SPETTATORI PASSIVI e DIFENSORI DELLA VITTIMA. Ciò conferma la natura sociale del fenomeno.

Se consideriamo ad esempio un gruppo classe, in cui un alunno o anche più alunni prendono di mira un compagno più fragile, timido, con complessi di tipo fisico o semplicemente non abituato a fronteggiare adeguatamente angherie e vessazioni, il fenomeno del bullismo non riguarda solo la vittima e gli oppressori, ma tutta la classe; infatti, in questo contesto, è quasi impossibile sottrarsi a certe dinamiche relazionali e spesso gli “altri” guardano, osservano, talora tifano, oppure fanno finta di non vedere e non denunciano gli atti di bullismo per paura e per quieto vivere, sicuri di non essere in alcun modo colpevoli, inconsapevoli che è proprio il clima omertoso che si genera attorno a tali episodi a favorire e alimentare l’escalation del bullismo.

Le caratteristiche distintive del fenomeno possono essere così riassunte (Olweus, 1999; Menesini, 2000):

- ✓ Intenzionalità: il bullo mette in atto premeditadamente dei comportamenti aggressivi con lo scopo di offendere l’altro o di arrecargli danno; è questo un aspetto rilevante, sebbene non sempre tutti i ragazzi abbiano piena consapevolezza di cosa stanno facendo.
- ✓ Ripetizione: sebbene anche un singolo episodio possa essere considerato una forma di bullismo, l’interazione bullo-vittima è caratterizzata dalla ripetitività di comportamenti di prepotenza protratti nel tempo.
- ✓ Squilibrio di potere: si tratta di una relazione fondata sul disequilibrio e sulla disuguaglianza di forza tra il bullo che agisce, che spesso è più forte o sostenuto da un gruppo di compagni e la vittima che non è in grado di difendersi.

Il bullismo che può comparire in ambiente scolastico può essere di tipo:

- ✓ FISICO: colpi, pugni, strattoni, calci, furto, danneggiamento degli oggetti personali della vittima.
- ✓ VERBALE: offese, minacce, soprannomi denigratori e prese in giro.

-
- ✓ **INDIRETTO:** esclusione sociale, pettegolezzi, diffusione di dicerie e calunnie.

DEFINIZIONE DEL CYBERBULLISMO

Il cyberbullismo è una forma di bullismo connessa alle modalità interattive mediate dalle nuove tecnologie. Le sue caratteristiche principali sono dunque (Menesini, 2000):

- ✓ Intenzionalità
- ✓ Ripetizione Tipiche del bullismo
- ✓ Squilibrio di potere

- ✓ Rapida diffusione: la rete informatica consente di diffondere facilmente e velocemente il materiale.
- ✓ Facilità di accesso: permessa grazie all'utilizzo delle tecnologie in ogni luogo e molto velocemente.
- ✓ Assenza di limiti spazio-temporali: gli strumenti informatici consentono al cyberbullo di infiltrarsi nella vita delle vittime in ogni momento.
- ✓ Permanenza nel tempo: il materiale caricato in internet o inviato tramite *chat* o *social network* permane nella "rete" delle persone coinvolte.
- ✓ Pubblico più vasto: vista la facilità e la rapidità di diffusione.
- ✓ Anonimato e de-responsabilizzazione: reso possibile attraverso uno pseudonimo o un nome di fantasia. La percezione della propria "invisibilità" permette al cyberbullo di fare *online* ciò che nella vita reale avrebbe timore a fare o non farebbe. L'assenza di relazione e di contatto diretto tra bullo e vittima può contribuire a diminuire il livello di consapevolezza del danno arrecato (cyberbullo) e può rendere più difficile sottrarsi alle offese (vittima).

Le tipologie di cyberbullismo possono essere:

SCRITTO-VERBALE: offese e insulti tramite messaggi di testo e mail, pubblicati su siti internet e *social network*; ingiurie diffuse tramite telefonate.

VISIVO: Diffusione di foto o video che ritraggono la vittima in situazioni intime, violente o spiacevoli tramite cellulare, siti web e *social network*.

ESCLUSIONE: esclusione della comunicazione online dai gruppi.

IMPERSONIFICAZIONE: furto, appropriazione, uso e rivelazione ad altri di informazioni personali (credenziali di accesso ad account personali).

Bullismo	Cyberbullismo
Sono coinvolti solo gli studenti della classe e/o dell'Istituto;	Possono essere coinvolti ragazzi ed adulti di tutto il mondo;
generalmente solo chi ha un carattere forte, capace di imporre il proprio potere, può diventare un bullo;	chiunque, anche chi è vittima nella vita reale, può diventare cyberbullo;
i bulli sono studenti, compagni di classe o di Istituto, conosciuti dalla vittima;	i cyberbulli possono essere anonimi e sollecitare la partecipazione di altri "amici" anonimi, in modo che la persona non sappia con chi sta interagendo;
le azioni di bullismo vengono raccontate ad altri studenti della scuola in cui sono avvenute, sono circoscritte ad un determinato ambiente;	il materiale utilizzato per azioni di cyberbullismo può essere diffuso in tutto il mondo;
le azioni di bullismo avvengono durante l'orario scolastico o nel tragitto casa-scuola, scuola-casa;	le comunicazioni aggressive possono avvenire 24 ore su 24;
le dinamiche scolastiche o del gruppo classe limitano le azioni aggressive;	i cyberbulli hanno ampia libertà nel poter fare online ciò che non potrebbero fare nella vita reale;
bisogno del bullo di dominare nelle relazioni interpersonali attraverso il contatto diretto con la vittima;	percezione di invisibilità da parte del cyberbullo attraverso azioni che si celano dietro la tecnologia;
reazioni evidenti da parte della vittima e visibili nell'atto dell'azione di bullismo;	assenza di reazioni visibili da parte della vittima che non consentono al cyberbullo di vedere gli effetti delle proprie azioni;
tendenza a sottrarsi da responsabilità portando su un piano scherzoso le azioni di violenza.	sdoppiamento della personalità: le conseguenze delle proprie azioni vengono attribuite al "profilo utente" creato.

*Tabella MIUR

- Direttiva Ministeriale n. 16 del 5 febbraio 2007 - Linee di indirizzo generali ed azioni a livello nazionale per la prevenzione e la lotta al bullismo
- Direttiva Ministeriale del 15 marzo 2007 - Linee di indirizzo utilizzo telefoni cellulari
- LEGGE 29 maggio 2017, n. 71, Disposizioni a tutela dei minori per la prevenzione ed il contrasto del fenomeno del cyberbullismo.

TIPOLOGIE DI INTERVENTO ALL'INTERNO DELLA SCUOLA

Data la natura complessa e multidimensionale dei fenomeni, la scuola si deve sentire in dovere di mettere in atto sia strategie di prevenzione primaria, rivolte a una popolazione ancora non coinvolta, sia interventi mirati in classi dove il fenomeno è già presente.

L'Istituto Laeng Meucci ha istituito un "Team per le emergenze" o "Team bullismo" formato da:

- Dirigente Scolastico
- Responsabile Sede di Osimo
- Responsabile sede di Castelfidardo
- Referente Bullismo sede di Osimo
- Referente Bullismo sede di Castelfidardo
- Docente referente per l'Inclusione sede di Osimo
- Docente referente per l'Inclusione sede di Castelfidardo

Il Team Bullismo collabora con tutti i docenti e il personale ATA dell'Istituto per agire tempestivamente.

Sono previsti incontri trimestrali del Team bullismo per monitoraggio dei casi e valutazione degli interventi.

Nella prima parte dell'anno scolastico inoltre è previsto un incontro di formazione per i docenti, i collaboratori scolastici e i tecnici di laboratorio sulle tematiche del bullismo e cyberbullismo.

PREVENZIONE PRIMARIA: tutti i docenti sono chiamati ad insegnare modalità d'interazione positiva con i compagni e ad informare sulle conseguenze disadattive dell'essere bullo, con l'obiettivo fondamentale di ridurre il rischio di incidenza.

INTERVENTI EDUCATIVI

- ✓ *Peer education* (attività specifiche dell'Istituto scolastico orientate all'educazione tra pari).
- ✓ Sviluppare le abilità di dialogo, di comunicazione non ostile, di fair play.
- ✓ Responsabilizzare gli alunni coinvolti per ristabilire le norme di comportamento.
- ✓ Lezioni curricolari con docenti interni alla scuola ed esperti esterni (anche attraverso il servizio C.I.C.) sui temi del bullismo e cyber bullismo, coinvolgendo le diverse discipline.
- ✓ Situazioni di confronto e testimonianze.
- ✓ Potenziare la capacità di promuovere un clima positivo in classe, favorendo esperienze di collaborazione (*Cooperative- learning*).

- ✓ Azione di sensibilizzazione attraverso i giochi di ruolo, concorsi, manifestazioni ed eventi a tema
- ✓ Organizzazione di eventi e momenti di riflessione in occasione del 5 febbraio, “Safer Internet Day”, o del 7 febbraio, “Giornata nazionale contro il bullismo e il cyberbullismo.”
- ✓ Collaborazione continua con altre scuole o reti di scuole e con le agenzie del territorio per promuovere progetti che lavorino alle abilità sociali, alla conoscenza sempre più approfondita delle nuove tecnologie, all’educazione alla legalità.
- ✓ Collaborazione con le Forze dell’Ordine del territorio.
- ✓ Costante vigilanza da parte di tutto il personale scolastico per bloccare sul nascere episodi di prepotenza e per rilevare stati di malessere personale o relazioni problematiche, che vengono affrontati e possibilmente risolti al fine di mantenere un buono stato di benessere e un clima di classe sereno.
- ✓ Promozione di una buona e attiva collaborazione tra Scuola e Famiglie.

AZIONI DI INTERVENTO:

PRIMA FASE: prima segnalazione (ALLEGATO 1)

- Soggetti coinvolti: Dirigente Scolastico, docenti della classe, compagni, genitori, Team bullismo.
- Breve descrizione del problema: quando è successo, dove, con quali modalità.

In questa fase è importante astenersi dal formulare giudizi; è piuttosto necessario creare un clima di empatia, di solidarietà e di disponibilità al confronto che permetta un’oggettiva raccolta di informazioni.

SECONDA FASE: valutazione approfondita del caso (ALLEGATO 2)

- Soggetti coinvolti: Dirigente Scolastico, Docenti della classe ,Team bullismo.
- Raccolta delle informazioni (sofferenza e gravità della situazione della vittima; sintomatologia del bullo; gravità della situazione del bullo; quadro contestuale).
- Livello di priorità dell’intervento
 - Il protocollo prevede le seguenti tre tipologie di livello/intervento:

RISCHIO DI BULLISMO E DI VITTIMIZZAZIONE Codice verde	SISTEMATICO DI BULLISMO E VITTIMIZZAZIONE Codice giallo	URGENZA DI BULLISMO E VITTIMIZZAZIONE Codice rosso
Situazione da monitorare con interventi preventivi nella classe	Interventi indicati e strutturati a scuola e in sequenza coinvolgimento della rete territoriale se non ci sono risultati	Interventi di emergenza con supporto della rete territoriale

SE i fatti sono confermati / esistono prove oggettive:

vengono stabilite le azioni da intraprendere.

SE i fatti non sono configurabili come bullismo o cyberbullismo:

non si ritiene di intervenire in modo specifico; prosegue comunque il compito educativo.

TERZA FASE: azioni e provvedimenti

SE i fatti sono confermati:

- comunicazione alla famiglia della vittima da parte del docente coordinatore (convocazione scritta o telefonica) e supporto di tutto il Consiglio di classe nell'affrontare la situazione segnalata, concordando modalità di soluzione e analizzando le risorse disponibili dentro e fuori della scuola (ad esempio psicologo della scuola – servizio CIC);
- convocazione genitori del bullo/cyberbullo da parte del Dirigente;
- convocazione del Consiglio di classe e valutazione del tipo di provvedimento disciplinare, secondo la gravità;
- eventuale **avvio della procedura giudiziaria**: denuncia a un organo di polizia o all'autorità giudiziaria (Questura, Carabinieri, ecc.), per attivare un procedimento di ammonimento o penale (eventuale querela di parte);
- nel caso la famiglia non collabori, giustifichi, mostri atteggiamenti oppositivi o comunque inadeguatezza, debolezza educativa o sia recidiva nei comportamenti: eventuale segnalazione ai Servizi Sociali del Comune.



QUARTA FASE: percorso educativo e monitoraggio (ALLEGATO 3)

Il Dirigente, i docenti del Consiglio di classe e il Team bullismo:

- si occupano del rafforzamento del percorso educativo all'interno della classe e/o del gruppo coinvolto; cercando anche di individuare percorsi di recupero e integrazione, in collaborazione con enti sociali e culturali presenti nel territorio.
- Ultima fase della procedura prevede il monitoraggio per supervisionare la gestione del caso e valutare l'efficacia dell'intervento, sia a breve che a lungo termine.

ALLEGATI

1. MODULO DI PRIMA SEGNALAZIONE
2. MODULO DI VALUTAZIONE APPROFONDATA
3. MODULO DI MONITORAGGIO